

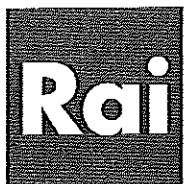


SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)



21 novembre 2012

ARGOMENTI:

- Uisp e Liberi Nantes a Novanta Minuti (Raisport1) per presentare Black Star
- Terzo Tempo: il nuovo progetto Uisp per gli Istituti minorili
- Antidoping a sorpresa anche nel basket
- Sport in sicurezza: "il regolamento medico funziona ma va applicato correttamente"
- Petrucci si candida alla guida Fip mentre per il Cio forse gareggia la marocchina El Moutawakel



Liberi Nantes e Uisp a Novanta Minuti, trasmissione di Raisport 1 andata in onda martedì 20 novembre alle ore 17, per presentare il film "Black Star", ispirato alla vicenda della prima squadra di rifugiati e richiedenti asilo

Pagina stampata da ConfiniOnline.it, sezione: **News** Stampa la pagina |  Chiudi la finestra

Un "Terzo Tempo" speciale tra le mura di un minorile

21/11/2012

Di UISP – Unione Italiana Sport Per Tutti

Si chiama "Terzo Tempo", il nuovo progetto dell'Uisp che ha come target i ragazzi ristretti negli Istituti minorili di otto città italiane. Grazie al sostegno della Fondazione con il Sud e l'onlus Enel cuore, il progetto mira alla riqualificazione di spazi per la pratica motoria all'interno delle strutture detentive, avviando contestualmente un programma di attività non solo sportive, ma anche di formazione e di inserimento lavorativo.

"Terzo tempo" interviene in un ambito delicato e in difficoltà a causa della cronaca e – negli ultimi tempi accentuata – mancanza di risorse. Gli operatori lamentano una sempre maggiore carenza di spazi idonei ad una proposta ludico-motoria. Ora questa richiesta d'aiuto ha incontrato la disponibilità del Dipartimento giustizia minorile.

"Terzo tempo" si svilupperà nell'arco di un triennio: entro la prossima estate dovrebbero ultimarsi i lavori, mentre nei successivi due anni dovrebbero svolgersi le attività. Da nord a sud, gli istituti interessati sono il Pratello di Bologna; l'istituto di Pontremoli (Ms) e il Gozzini di Firenze; il Quartuccio di Cagliari; il Nisida di Napoli; il Paternostro di Catanzaro e in Sicilia il Malaspina a Palermo e il Bicocca a Catania.

L'obiettivo primario è quello di rendere questi spazi fruibili dalla popolazione detenuta, ma l'obiettivo ancora più ambizioso è quello di far sì che questi spazi siano utilizzabili anche dai ragazzi del quartiere. Un modo per far vivere all'istituto penale un'esperienza di comunità, che l'ordinamento prevede ma che si scontra con tutta una serie di difficoltà operative, in primis infrastrutturali. Il carcere potrebbe diventare così una realtà integrata nel tessuto urbano e cittadino, non un luogo oscuro e sconosciuto. Prendiamo l'esempio del Malaspina di Palermo è dotato di una bellissima piscina e possiamo immaginare i benefici per i ragazzi che vivono nei quartieri limitrofi se potessero utilizzarla anche loro.

Destinatari dell'intervento sarebbero dunque non solo i ragazzi detenuti ma anche la comunità cittadina che abita a ridosso dell'istituto. Lo scopo concreto rimane tuttavia la riqualificazione a beneficio degli ospiti della struttura. In media, 20-25 ragazzi per ogni istituto.

Pesistica, arti marziali, nuoto, alcune delle attività che verranno proposte, ma è un pretesto per poi organizzare Vivicittà, incontri, dibattiti e attività relazionali e di partecipazione. Iniziative che l'Uisp svilupperà in sinergia con altre associazioni, tra le quali Antigone, nell'ottica di una strategia complessiva di miglioramento della qualità della vita e tutela dei diritti dei ragazzi detenuti.

"Terzo tempo" affonda le sue radici in progetti storici promossi dall'Uisp, come L'Ape in gioco, Ragazzi fuori, Sport contro la droga e Porte Aperte. Grazie a questi interventi l'Uisp ha consolidato il rapporto con il ministero della Giustizia – Dipartimento giustizia minorile. In Italia gli Istituti penali minorili ospitano circa 500 ragazzi. Il sistema della giustizia minorile del nostro paese è tra i più avanzati al mondo. Ma ora rischia grosso. Le associazioni guardano con molta preoccupazione alla possibile eliminazione dei tribunali

minorili e del Dipartimento giustizia minorile così come previsto da un provvedimento allo studio del governo. Significherebbe eliminare l'unico strumento tramite il quale la realtà delle carceri minorili può parlare ed interagire con il resto del mondo.

VENTI ANNI DI INTERVENTI NELLE CARCERI

"Porte Aperte Uisp" è il filo rosso che mette in relazione tutte le esperienze di attività dentro e fuori gli Istituti di pena, per gli adulti e per i minorenni. Gli interventi promossi hanno raggiunto diversi obiettivi, tra i quali quelli di

favorire lo scambio e il confronto reciproco fra la realtà interna al carcere e quella esterna; permettere ai detenuti di avere contatti con la comunità "libera"; stimolare nei detenuti nuove e positive modalità di relazione tra di loro e con gli altri; sostenere i detenuti nel tentativo di ricostruirsi una personalità; garantire un'attività sportiva e formativa continuativa.

Oltre venti anni fa, l'Uisp, tra le prime associazioni in Italia, si è posta il tema della qualità della vita dei detenuti proponendo al sistema penitenziario nazionale l'introduzione dello sport fra le attività trattamentali quotidiane.

E l'attività sportiva in carcere risponde a questa mission: pensare, progettare, proporre opportunità a misura delle esigenze e delle diversità delle persone, scavalcando difficoltà e barriere.

L'intervento Uisp nelle carceri si traduce in molteplici modalità: presenza di istruttori, allenatori, partite amichevoli tra detenuti e squadre dell'Uisp, tornei e campionati interni al carcere, corsi di formazione per arbitri e giudici sportivi, organizzazioni di manifestazioni nazionali come Vivicittà sino all'organizzazione di iniziative sportive fuori dalle carceri con i detenuti, la polizia penitenziaria e alcuni campioni dello sport.

di Francesco Sellari

IL Caso

di FAUSTO HARDUCCI

**IL REGOLAMENTO MEDICO FUNZIONA
MA VA APPLICATO CORRETTAMENTE**

Un podista italiano può gareggiare liberamente alla maratona di New York e di Londra ma se vuole partecipare alla corsa più decentrata della penisola deve munirsi (giustamente) di un accuratissimo certificato di idoneità agonistica. Il fatto che siamo all'avanguardia mondiale nella prevenzione sanitaria sportiva non è bastato, però, a impedire lo scatenarsi di polemiche per i due casi che hanno purtroppo funestato l'ultimo weekend. Sabato in un piccolo teatro di Genova la sedicenne Martina B., ambizioso talento della danza moderna, si è accasciata sul palco mentre provava uno spettacolo natalizio. È morta per arresto cardiaco mentre l'ambulanza la portava in

ospedale. Erano passate poche ore quando a Palermo è partita la maratona che è entrata nelle cronache per un'altra tragedia. Vincenzo Mutoli, parrucchiere di 46 anni, non ha portato a termine la mezza (21.097 km) a cui era iscritto: colpito da infarto, è stato portato dall'ambulanza del 118 all'ospedale di Santa Sofia dove è giunto morto. Al di là delle polemiche sull'adeguatezza dei soccorsi, risultate prive di fondamento, è stato difficile arrendersi alla semplice fatalità. Per il caso della ballerina è stata invocata l'applicazione del decreto Balduzzi, annunciato e poi congelato, che prevede l'estensione della visita di idoneità agonistica anche agli amatori, al posto dell'attuale certifi-

cato di sana e robusta costituzione. Per quella del maratoneta un inasprimento della stessa idoneità agonistica per gli ultratrentacinquenni, con l'obbligatorietà di un nuovo test ergometrico massimale annuale e l'ecocardiogramma ogni 2-3 anni. Secondo l'Ansa, i Carabinieri del Nas, che indagano per omicidio colposo, nei primi accertamenti hanno scoperto che il maratoneta aveva però il certificato scaduto dal marzo scorso ed è stato iscritto lo stesso. Arriviamo così al nocciolo del problema: la fatalità esiste, le norme si possono migliorare ma perché non cominciamo ad applicare meglio quelle già esistenti?

© RIFUGIUDIZIONE RISERVATA

IL CASO DOPO IL «BLITZ» SUI QUATTRO AMERICANI DI VARESE

Antidoping a sorpresa anche nel basket

Nel 2011, i controlli fuori competizione fra i canestri sono stati più di un centinaio

Le notizie corrono veloci: così quando Mike Green, venerdì scorso, alla vigilia del big match tra Varese e Sassari, ha twittato: «Random Drug Test?! 4 people? 4 Americans? 4 starters? Who is behind this? (Controlli antidoping a sorpresa?! 4 persone? 4 Americani? 4 del quintetto? Cosa c'è dietro?)» qualcuno poteva pensare che fosse in atto

una «operazione» mirata del Coni nei confronti della capolista. Non è stato così (e infatti la società, ha preso atto dei controlli secondo regolamento con grande serenità) ma è meglio spiegare: nel basket i controlli a sorpresa sono previsti, gestiti in massima parte dal Coni e abbastanza frequenti, anche se la pallacanestro, visto anche il basso numero di atleti risultati positivi e, nella maggior parte dei casi, per i metaboliti della cannabis, non è ritenuto uno sport particolarmente critico.

Anche il controllo effettuato a Varese è stato gestito direttamente dal Coni, dal C.C.A., il

comitato di controllo presieduto da un Prefetto, Giuseppe Cono-Federico. Nel 2011 sono stati effettuati 1590 controlli a sorpresa nelle varie discipline. Nel basket sappiamo solo il conto generale dei controlli: 296 fra Coni e federazione. Di questi si può stimare che poco oltre il 40% fossero a sorpresa, quindi più di un centinaio. Del resto le società professionistiche sono tenute a informare l'antidoping del Coni del calendario dei loro allenamenti. Non sono ancora pubblici i dati relativi all'anno corrente, ma molte altre società di serie A, nel corso del 2012, hanno ricevuto controlli analoghi: anche il numero, quattro giocato-



Mike Green, 27 anni, play di Varese

ri della stessa squadra, non è una rarità anche se può far specie che a Varese siano stati controllati i quattro americani, Green, Banks, Ere e Dunston.

Routine Il C.C.A. può decidere chi sottoporre ai controlli, concentrandosi su situazioni che può ritenere a rischio anche se i blitz mirati sono quasi sempre opera del Nas su indicazione del Ministero. Diverso è il caso del controllo antidoping al termine delle gare dove, acquisito all'intervallo il referto della gara, i responsabili dei controlli sorteggiano poi prima della fine della gara i giocatori da sottoporre a controllo.

© RIFUGIUDIZIONE RISERVATA

Varie**Presidenza del Cio con El Moutawakel?**

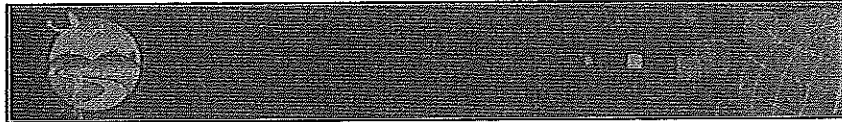
La marocchina Nawal El Moutawakel, prima africana e musulmana a conquistare l'oro olimpico nell'84 nei 400 ostacoli, sta valutando la possibilità di candidarsi alle elezioni del 2013 per la successione del belga Jacques Rogge (favorito il tedesco Bach, altri aspiranti il cinese Ser Miang e il portoricano Richard Carrion). «Non ho ancora deciso, c'è una lunga lista di aspiranti, ma potrebbe essere, perché no?» ha affermato Nawal, attuale vicepresidente.



Merccoledì 21 Novembre 2012
www.ilmessaggero.it

**BASKET
PETRUCCI SI CANDIDA
BIANCHINI NEL CF**

Il presidente del Coni Gianni Petrucci ha annunciato la sua candidatura ufficiale alla presidenza della Federazione italiana basket. Candidato al consiglio federale anche Valerio Bianchini in rappresentanza dei tecnici.



MINORI

Minori, Fornero: "Presto un piano anti abusi"



Roma - Torna a lavorare da oggi il C.i.c.lo.pe, il Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia, che rischiava di essere cancellato dalla spending review e il ministro Elsa Fornero ha lottato per mantenere. In una intervista alla DIRE il ministro spiega obiettivi e strumenti dell'organismo, insieme al quale e' stato insediato anche il collegato Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

Ministro, quali saranno gli obiettivi di lavoro del C.i.c.lo.pe che Lei ha fatto di tutto per mantenere in un clima generale di tagli e risparmi?

"E' vero: mi sono personalmente impegnata per la ricostituzione del C.i.c.lo.pe. e dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, due strumenti imprescindibili per orientare e coordinare l'azione del governo italiano in materia di prevenzione e contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori. A proposito del Comitato ritengo che, in questo momento, le priorita' d'azione debbano essere l'approvazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e la realizzazione della Banca Dati dell'Osservatorio, argomenti entrambi oggetto di discussione della riunione di insediamento".

La data scelta per far tornare a lavorare il Comitato non e' casuale, ma molto simbolica. Oggi e' la Giornata dedicata ai diritti dell'infanzia, troppo spesso dimenticati, anche in un paese sviluppato come il nostro. Quali attenzioni vuole porre al tema il governo prima della fine del suo mandato?

"La tutela dell'infanzia costituisce un ambito di intervento di fondamentale importanza dell'attuale governo, oltre che del mio mandato. Importanza che si e' voluta dimostrare, in maniera concreta, non solo attraverso la ricostituzione del C.i.c.lo.pe. e dell'Osservatorio, ma anche con la recente approvazione della legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote, entrata in vigore per l'Italia il 23 ottobre scorso. Naturalmente, la ratifica della Convenzione implica un nuovo impegno e ulteriori sforzi per il governo italiano: e' necessario garantire la programmazione e la realizzazione di azioni mirate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, cui affiancare adeguati interventi di protezione e recupero delle vittime. Primo passo in questa direzione e' senz'altro la realizzazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, un documento programmatico fondamentale per la previsione di azioni concrete ed efficaci e, dunque, un validissimo strumento per rafforzare la lotta contro i crimini sessuali a danno dei minori nel nostro Paese".

L'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia torna al lavoro in una veste rafforzata. Quali sono i nuovi soggetti coinvolti?

"Rispetto alla precedente composizione dell'Osservatorio, resta confermata la presenza dei rappresentanti del Dipartimento per le Politiche della Famiglia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, oltre che di tre fra le piu' importanti Associazioni nazionali impegnate su questa tematica: Telefono Azzurro, Ecpat Italia e Save the Children Italia. Tale composizione rispetta la struttura prevista dal Regolamento istitutivo dell'Osservatorio, adottato con il Decreto Ministeriale 254 del 21 dicembre 2010. Oggi questo organismo si arricchisce anche della presenza di un rappresentante del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni e di Europol. Presenza, quest'ultima, che si rende necessaria soprattutto in considerazione del carattere transfrontaliero dei fenomeni di pornografia minorile e turismo sessuale. Inoltre, l'Osservatorio ha adesso fra i suoi componenti due rappresentanti del Ministero della Giustizia, nello specifico del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e della Direzione Nazionale Antimafia".

L'obiettivo e' arrivare appunto a un Piano nazionale anti-abusi. Ma ci saranno i tempi tecnici per stenderlo? Quali scadenze vi siete dati e quali saranno le direttrici del piano?

"Ritengo che i tempi di stesura e approvazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori saranno brevi, anche perche' il Dipartimento per le Pari Opportunita' ha gia' lavorato a delle proposte operative che verranno condivise nell'ambito dell'incontro con i due organismi. La struttura e i contenuti del Piano dovranno essere coerenti con gli orientamenti e gli impegni che le Istituzioni hanno gia' preso nel piu' ampio contesto del Piano Nazionale per l'infanzia e l'Adolescenza. Posso anticipare che le azioni rientreranno tutte nelle quattro macroaree strategiche della prevenzione, repressione e monitoraggio del fenomeno, nonche' della protezione delle vittime".

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Indietro
 Stampa

Indietro
 Stampa

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[20/11/2012] Costa (Pd): "Il 55% degli adolescenti europei vive Internet come un rischio"

[20/11/2012] Pasquali: "Disattenzione inaccettabile sui bimbi in carcere"

[20/11/2012] Giornata Infanzia, al Senato si discutono mozioni ad hoc

[20/11/2012] Insediato Ciclope, comitato per il contrasto alla pedofilia

[20/11/2012] Da Parlamento Ue ok a relazione di Silvia Costa sul mondo web

[20/11/2012] Spadafora: "Grave il no del governo a messa in onda campagna del garante"

UTENTE

l.maiorella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

In tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Segui su

Multimedia

Video
 Mr Brown torna a cantare per i bambini di Haiti: "Ecco cosa abbiamo già realizzato"

Video
 "Stealing Africa": ecco come le multinazionali derubano l'Africa

Photogallery
 Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale

Video
 Il welfare in piazza per chiedere alla politica un cambio di rotta

Photogallery
 "E' questione di un attimo". Volti e voci della strada



con la rivista **DIRE**



MINORI

Save the Children: "Cresce la disuguaglianza tra bimbi ricchi e poveri"



I dati del rapporto "Nati Uguali". Gravi conseguenze dell'aumento della disuguaglianza su salute, sopravvivenza e accesso all'istruzione. "In alcuni paesi la mortalità infantile sotto i 5 anni per i bambini poveri è doppia rispetto a quella dei più ricchi"

ROMA - Raggiunti negli ultimi venti anni i livelli massimi di disuguaglianza a discapito dei bambini più poveri. E' la denuncia contenuta nel nuovo rapporto "Nati Uguali" di Save the Children, diffuso in occasione della Giornata Mondiale per l'Infanzia. Una condizione, quella evidenziata dal rapporto, che influisce drammaticamente sulla loro salute, la loro educazione e le possibilità di sopravvivenza, esponendoli maggiormente alle malattie, al ritardo fisico o mentale, e all'abbandono scolastico. Secondo il nuovo rapporto dell'Organizzazione, che raccoglie i dati relativi a 32 paesi, il gap tra i bambini poveri e quelli ricchi a livello globale è cresciuto del 35% rispetto al 1990 - un aumento doppio rispetto a quello riscontrato per gli adulti - "con la conseguenza che in alcuni paesi la mortalità infantile sotto i 5 anni per i bambini poveri è doppia rispetto a quella dei più ricchi". In linea generale, il rapporto dimostra che i bambini che nascono con maggiori possibilità economiche hanno 35 volte le possibilità di accedere alle risorse rispetto a quelli più poveri e questo riguarda ad esempio l'accesso all'educazione, alle cure sanitarie, ma anche una minore possibilità di dover lavorare in tenera età.

"I bambini sono i più colpiti da una distanza che continua a crescere inesorabilmente tra chi ha e chi non ha. La disuguaglianza va combattuta senza tregua se vogliamo dare a tutti i bambini la stessa possibilità di vita e di sviluppo, perché possano beneficiare degli enormi passi fatti dal progresso a livello globale", dichiara Valerio Ileri, direttore generale di Save the Children Italia.

In alcuni paesi la distanza tra bambini ricchi e poveri è aumentata del 179%. Gli altri paesi meno virtuosi sono Bolivia (+170%), Colombia (+87%), Camerun (+84%) e Ghana (+78%).

Mentre i bambini ricchi hanno addirittura migliorato le loro condizioni, in un quinto circa dei paesi analizzati - Bolivia, Perù, Zambia, Costa d'Avorio, Ghana e Camerun - il reddito dei bambini più poveri è precipitato allargando ulteriormente una distanza già pesante.

Tra i paesi presi in esame nel rapporto, sono 11 quelli che mostrano una variazione in positivo rispetto alla distanza tra ricchi e poveri, ovvero un aumento del reddito nella fascia meno abbiente maggiore di quello riscontrato nella fascia più ricca, e sono Niger, Mali, Burkina Faso, Armenia, Cambogia, Bangladesh, Nicaragua, Egitto, Nepal, Marocco e Giordania. Al contrario, in 12 paesi l'aumento del reddito nella fascia più ricca è stato più del doppio di quello nella fascia più povera, così è avvenuto in Madagascar, Zambia, Kenya, Turchia, Costa d'Avorio, Tanzania, Uganda, Ghana, Camerun, Colombia, Bolivia e Perù.

Secondo lo studio di Save the Children, non solo nascere povero o ricco determina la cosiddetta "lotteria della vita", altrettanto importante è dove si nasce poveri: una persona che nasce povera in India ha minori possibilità di una che nasce povera negli Stati Uniti.

Se è vero che la povertà a livello globale è scesa da 2 miliardi nel 1990 a 1,3 miliardi di persone, e la mortalità infantile si è dimezzata, Save the Children fa notare che si tratta di una tendenza che cela in molti casi la totale incapacità del progresso di raggiungere i più poveri tra i poveri.

"Una disuguaglianza che in Nigeria, per esempio, determina un rischio di mortalità più che doppio per i bambini con meno di 5 anni poveri rispetto a quelli che invece sono più ricchi - si afferma -. In Tanzania, spesso lodata per gli investimenti sulla salute e sui programmi sociali, la mortalità infantile nel quintile più ricco è scesa da 135 a 90 ogni 1.000 nati, mentre in quello più povero la riduzione è stata modesta, passando da 140 a 137 ogni 1.000 nati".

Ma le disparità non risparmiano nemmeno i paesi più ricchi, come il Canada, dove i bambini con il reddito più basso hanno una probabilità 2,5 volte superiore di avere problemi di vista, udito, parola o abilità motoria.

Per molti bambini, essere femmine, disabili o membri di minoranze etniche, vivere in zone rurali, sono elementi che limitano ulteriormente le proprie opportunità. "Nel mondo 61 milioni di bambini non vanno a scuola. Se tutti i bambini del paese a basso reddito avessero accesso all'istruzione, 171 milioni di persone non vivrebbero più in povertà. Ad esempio, in Brasile i bambini bianchi hanno il 32% di possibilità in meno rispetto ai coetanei di colore, meticci o indigeni di avere gravi lacune scolastiche. In Nigeria, la fascia di giovani che ha attualmente tra i 17 e i 22 anni, ha meno di 5 anni di scolarizzazione se fa parte della parte povera della popolazione, contro i 10 anni del più ricchi. In termini di genere, al mondo se tutte le femmine avessero lo stesso accesso dei maschi alla scuola primaria, almeno 3, 6 milioni di bambine in più la frequenterebbero: in Indonesia, ad esempio, le donne analfabete sono il doppio degli uomini e le ragazze mai iscritte a scuola sono tre volte i ragazzi. Negli ultimi 4 decenni, l'aumento delle donne con un'istruzione di base ha prevenuto la morte di 4 milioni di bambini".

Nel 1990, la maggior parte dei poveri, pari al 93%, viveva nei paesi a basso reddito. Oggi, il 70%, quasi un miliardo, vive in paesi a medio reddito, che rappresentano, secondo Save the Children, la maggiore sfida per promuovere un contrasto alla disuguaglianza e favorire una maggiore condivisione dei progressi della crescita.

[Indietro](#) [Stampa](#)

Approfondimenti

NOTIZIARIO:

[20/11/2012] Napolitano: "Tutelare famiglie, scuola e servizi per l'infanzia"

ARCHIVIO:

Save the Children italia

UTENTE

l.malorella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Segui su

Multimedia Free

Video
Mr Brown torna a cantare per i bambini di Haiti: "Ecco cosa abbiamo già realizzato"

Video
"Stealing Africa": ecco come le multinazionali derubano l'Africa


Photogallery
Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale


Video
Il welfare in piazza per chiedere alla politica un cambio di rotta

Photogallery
"E' questione di un attimo". Volti e voci della strada

Inoltre il problema della povertà relativa e assoluta aumenta ogni giorno anche nei paesi ad alto reddito, accompagnata dalle minori risorse investite in educazione e servizi per l'infanzia.
A tale proposito, il 4 dicembre Save the Children Italia, lancerà l'Atlante dell'Infanzia (a rischio) in Italia, l'annuale pubblicazione che è la cartina di tornasole sulla situazione di bambini e adolescenti nel nostro paese, con uno sguardo al futuro.

© Copyright Redattore Sociale

 Indietro

 Stampa

MONZA E DINTORNI

CARATE E DINTORNI

DESIO E DINTORNI

VIMERCATE E DINTORNI

Cerca nel sito Cerca



Merccoledì
21 Novembre 2012
Ultimo aggiornamento:
10:55



Home Politica Attualità Cultura Sociale Ambiente Economia Salute Sport Giovani Turismo Lombardia Europa Video FotoGallery
Agenda Newsletter Chi siamo Editoriali BattiBlog Lettere Speciali Pubblicità Meteo Ristoranti Farmacie Contatti

Home > Sport > Sport > Lo sport e i suoi valori, un convegno al Binario 7 a Monza

Lo sport e i suoi valori, un convegno al Binario 7 a Monza

Sport

Scritto da Redazione

Martedì 20 Novembre 2012

"Etica e valori nello sport", questo il titolo del convegno che si terrà martedì 27 novembre dalle ore 18.00 presso l'Urban Center in via Turati, 6 a Monza. L'incontro è rivolto ad allenatori, dirigenti sportivi, atleti, insegnanti ed educatori in genere, vedrà l'alternarsi di molti relatori, tra cui alcuni atleti e giovani del territorio, con esperienze concrete, idee e proposte sul tema.

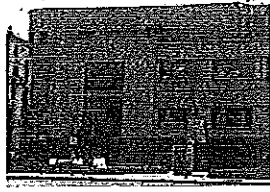
L'evento è organizzato dalla UPF Universal Peace Federation in collaborazione con la UISP l'Unione Italiana Sport per Tutti - Comitato Monza Brianza e con l'adesione del Comune e della Provincia di Monza e dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Conduce il convegno Carlo Chierico, Presidente della sezione monzese UPF insieme a Dino Dolci, già vicepresidente nazionale dell'Associazione Italiana Allenatori di Calcio, con la presenza del consigliere delegato allo Sport del Comune di Monza Silvano Applan. Tra gli interventi istituzionali ci saranno quelli del presidente del CONI Lombardia Pier Luigi Marzorati, del presidente regionale della UISP Paolo Della Tommasa e del presidente regionale degli Special Olympics Mauro Soldati.

Ad oggi (19 novembre ndr) hanno confermato la loro presenza, con contributi sul tema, i seguenti ospiti: Alessandra Marzari, presidente del Consorzio VeroVolley; Francesca Vallardi, consulente; Antonio Padovano, presidente del Sanda Volley; Giuliano Rusca, responsabile dell'Attività di Base dell'Inter Calcio; Gaetano Palmiotto, del consiglio direttivo del Rugby Monza; Patrizio Sala, ex giocatore di calcio serie A e ora responsabile tecnico del Fiammamozza; Enrico Danifi, preside delle Scuole Superiori Mapelli e Fioriani.

Aperto al pubblico, con entrata libera, questo convegno sarà inoltre l'occasione per presentare le nuove edizioni del Trofeo della Pace, con i tornei interetnici di calcio a 7 maschile e di pallavolo femminile e gli eventi di valenza educativa ad esso collegati.

Info: www.trofeodellapace.org - monza@tele.upf.org



Agenda L'editoriale Fotogallery

"Donne in Sindrome Metabolica" - Limbiate

"Made in China" - Lissone

Appuntamenti e iniziative - Lissone

Biennale d'arte Italia Cina - Monza

La Ghignata in Rosa 2012 - Monza

MonzaMontagna 2012 - Monza

Mostra fotografica "La nostra Africa" - Limbiate

